



Giancarlo Breccola

Ancora: Chi siamo?

Insospettatamente, e in perfetto sincronismo con l'editoriale del precedente numero della *Loggetta*, è uscito un breve articolo di Secondiano Zeroli pubblicato nei mensili *Vita della Diocesi di Viterbo* (n. 8, settembre 2012) e *Campo de' Fiori* (n. 95, settembre 2012), che credo meriti essere riportato.

Campo de' fiori

27

Lo stato d'informazione nella Toscana non gode di buona salute

Chiuse, in pochi anni, stazioni radio, emittenti televisive e qualche testata di carta stampata.



di Secondiano Zeroli

Negli anni '80 la Toscana aveva due emittenti televisive e ben 21 radio private. Nel 1989 nasceva "Il Corriere di Viterbo", anni dopo "Viterbo oggi" poi "La Voce", ben presto trasformatosi nel "Nuovo Corriere Viterbese". Di periodi (quindici e mensili) tra la fine dello scorso millennio ed il nuovo secolo, ne sono nati e ne sono morti a decine. Ora resistono storicamente "Campo de' Fiori" a Civita Castellana, "Vita della Diocesi" e "Melting-Pot" a Viterbo, sopravvive "La Loggetta" di Piansano, ormai ridotta ad una periodicità trimestrale. Il quotidiano romano "Il Tempo" ha drasticamente chiuso i battenti della redazione di Viterbo, l'altro quotidiano capitolino "Il Messaggero", dedica alla Toscana non più di quattro pagine giornaliera (pagina sportiva compresa) il giornale dei cattolici "Avvenire", mantiene le sue tradizionali pagine domenicali, dedicate ai nostri territori. In

controtendenza c'è un proliferare caotico di giornali on-line: addirittura una decina, alcuni affidabili, altri molto di meno. L'informazione musicale dovrebbe insomma aver sostituito il giornale tradizionale ma il cambio, lo diciamo con profonda tristezza, è perennemente peggiorato. Quello che dovrebbe essere la nuova informazione, il più delle volte è semplice accozzaglia di notizie, spesso le stesse sono vecchie di settimane, l'impaginazione è sgradevole e spesso non si può nemmeno leggere. Non tutti poi hanno la possibilità ed il tempo per potersi accreditare. Il giornale stampato lo si trova al bar, dal barbiere, nei ristoranti, nelle sale d'attesa di molti professionisti. Toccarli e girarne i fogli (e se siamo, ad esempio, alle pagine patinate di Campo de' Fiori) diventa un esercizio di giustizia musicale.



Perché i giornali stampati seguano un loro filo logico, hanno una loro naturale consequenzialità, aderiscono ad un progetto editoriale, hanno un tema comune. La chiusura recente del "Nuovo Corriere Viterbese" cancella per sempre una certa idea che il giornale aveva di Viterbo e della sua provincia. L'idea che si ritrova ogni giorno, ad esempio, negli strepitosi interventi sullo sport viterbese di Andrea Arena, o in tanti altri tasselli di vita provinciale, proposti dai vari giornalisti operanti sui territori. La chiusura d'un giornale deve far riflettere e questo aiuti dei soliti problemi legati retoricamente alla democrazia ed alla libertà. Noi inferiamo ipotesi a persone e a cose che non avremo più la possibilità di veder comparire, tutto insieme, ogni giorno, sullo stesso spazio.

L'informazione telematica dovrebbe aver sostituito il giornale tradizionale... ma il più delle volte è semplice accozzaglia di notizie. Non credo, per esempio, che la nascita e la cessazione di pubblicazioni, che magari vivono solo per pochi numeri, sia un fenomeno negativo; lo ritengo piuttosto indice di vivacità culturale o anche, e non ho difficoltà ad ammetterlo, di dinamismo commerciale. Come in natura, la selezione opera più vantaggiosamente trattando grandi numeri e anche nell'informazione la pluralità costituisce ricchezza. Non credo che la migrazione verso l'editoria elettronica comporti un automatico scadere dell'informazione, perché se è vero che alcuni giornali on-line sono "affidabili e altri molto di meno", nel cartaceo il problema sussiste nella stessa forma e certamente non dipende dal tipo di supporto utilizzato. Si può apprezzare la "gustosa musicalità" del "toccare e girare i fogli" del giornale stampato, che ricorda la "dolce voluttà" che a Benedetto Croce dava l'odore stesso della carta stampata, ma il giudizio sui contenuti rimane; a dispetto dell'impressione di maggiore o minore durata nel tempo, o di "autorità" che può venire dal diverso tipo di supporto: il "carta canta" contrapposto alla virtualità dell'informazione on-line. Né il "filo logico", la "naturale consequenzialità" dei testi cambia a seconda del mezzo espressivo, perché sono doti intrinseche dell'autore. Che si fa capire e leggere, con piacere o meno, indipendentemente dal "contenitore". Mentre "progetto editoriale" ed "anima comune" sono dati dalla direzione della testata e sono esercitabili qualunque sia lo strumento di comunicazione. È poi naturale che immagini, video e testi digitali vadano

Debbo dire che alcune delle considerazioni proposte da Zeroli le trovo condivisibili; altre, che sembrano scaturire da una posizione preconcetta finalizzata a presentare un quadro negativo della situazione, no. Non credo, per esempio, che la

a occupare spazi di utenza a scapito dei media preesistenti: radio, giornali, televisione. Non è successa la stessa cosa con le automobili nei confronti delle carrozze e dei cavalli, o della luce elettrica nei confronti delle candele? La questione non è quindi se conviene demonizzare il nuovo o esaltarlo, quanto saperlo usare in modo appropriato. E questo, lo ammetto, è la parte più scabrosa del discorso in quanto l'uomo, troppo spesso, a questo impegno si rivela inadeguato.

E ancora, in riferimento all'affermazione che l'editoria viterbese è ridotta soltanto a *Campo de' Fiori* di Civita Castellana, *Vita della Diocesi* e *Melting-Pot* di Viterbo, e la *Loggetta* di Piansano, vorrei dire che prima di azzardare simili categoriche asserzioni, sarebbe opportuno documentarsi o almeno lasciare spazio alla discrezione. Il panorama editoriale viterbese non è così rarefatto come vorrebbe Zeroli. Se alle suddette quattro testate aggiungiamo quelle che lo stesso ha "dimenticato", e che sono tuttora regolarmente attive, la situazione cambia. E allora troviamo *Acquapendente Notizie* di Acquapendente, *Canino 2008* di Canino, *Il Giornale del Lago* e *Lo Jonco* di Capodimonte, *La Gazzetta Falisca* di Civita Castellana, *Radiogiornale* e *La Voce* di Montefiascone (quest'ultima, tra l'altro, con i suoi 44 anni di regolare attività detiene il record di longevità tra le pubblicazioni locali ed è tuttora in ottima forma), *Omni@tuscania* di Tuscania, *InCastro* e *Lazio Opinioni* di Valentano, *Archeo-Tuscia* e *Tuscia Economica* di Viterbo. Le pubblicazioni quindi passano da quattro a sedici, senza considerare che sicuramente, ma certo in buona fede, qualcuna ne avrà dimenticata anch'io.

E ancora, vorrei fare una puntualizzazione sul verbo che Zeroli ha usato nei confronti nel nostro periodico, quando dice che la *Loggetta sopravvive* ormai ridotta ad una periodicità trimestrale. Volevo precisare che la *Loggetta*, anche se non ha da largheggiare, riesce a vivere tranquillamente con le proprie energie, e che la sua parabola editoriale è caratterizzata da una continua crescita materiale - oggi supera mediamente le 120 pagine, con questo numero in particolare che ha toccato il record di 152! - e di contenuti. Per quanto riguarda la periodicità trimestrale, devo dire che questa cadenza non è stata determinata da difficoltà di gestione o finanziarie; è risultata invece la più congeniale per una pubblicazione i cui contenuti, come ho già detto nel numero precedente, sono maggiormente rivolti al recupero e al mantenimento di una memoria identitaria del territorio che alla piccola cronaca locale. Concludo riportando, per una sorta di *par condicio* editoriale, un giudizio sulla *Loggetta* contenuto in una lettera al direttore, proveniente da un esponente della cultura orvietana. Come si dice? Un colpo al cerchio e uno alla botte!

Gentilissimo Direttore, la Vs. rivista è il top della Toscana. Un sentito apprezzamento a Chi la dirige, ai Collaboratori, per i risultati sinora raggiunti. Non si tratta di benevole considerazioni. Anche ad Orvieto sappiamo quanto sia ardua la gestione di pubblicazioni culturali. Siano esse di ricerca storica, siano esse di recupero e valorizzazione di memorie territoriali, l'aspetto economico e quello organizzativo non danno tregua, in particolare in questo periodo. Nell'ultimo numero de 'la Loggetta' con piacere abbiamo notato un riferimento al ns. giornale e di questo porgiamo i più vivi ringraziamenti. La condivisione di intenti e la collaborazione costruttiva sono a fondamento di efficaci realizzazioni. [...] I più cari ed affettuosi saluti, con l'auspicio di prossimi incontri.

Francesco della Ciana